



SILOE

Amici di don Marcello Labor

Bollettino informativo dell'Associazione "Siloe", Amici di Mons. Marcello Labor

Anno X n.27 -TS - c/e post. 93358851

Trieste, Natale 2012

Cari amici,

la povertà di mezzi ci ha costretti a interrompere il dialogo con voi e a sospendere la pubblicazione del bollettino. Ora la situazione è leggermente migliorata e con questo numero riprendiamo i nostri colloqui. Resta l'impegno di sempre e cioè l'ininterrotta rete di preghiera per ottenere il miracolo necessario alla beatificazione di don Marcello Labor. Egli è stato campione di fede e in questo "anno della fede", in cui la Chiesa ci invita a riscoprire la nostra fede e a manifestarla nel vivere quotidiano, sempre più don Marcello appare un riferimento privilegiato e un vero maestro. Egli infatti, già da laico e poi da sacerdote sia con i fatti che con le parole visse una fede soprannaturale in grado eminente. L'adesione interna ai dogmi della fede cattolica in lui fu completa e, dopo iniziali difficoltà del periodo della conversione, divenne spontanea, tanto limpida e incondizionata fu la sua convinzione. La professò nel periodo laicale con gli scritti, l'azione e la parola, e, divenuto sacerdote, con la predicazione intensissima della verità e della giustizia, nell'aperta difesa dei diritti di Dio e della Chiesa, nelle contrarietà e nelle persecuzioni, e soprattutto nella morte, come attestano le frasi estreme pronunciate nelle ultime ore della sua vita e nel suo testamento spirituale. Questa fede era in lui radice di ogni altra virtù riconosciutagli. Quanti lo hanno conosciuto hanno testimoniato di non aver mai incontrato uno così impegnato nel divino, tanto immerso in adorazione davanti alla divina maestà, tanto contrario al male e al peccato da poter dire che tutta la sua vita era espressione della sua immensa fede e da poter riconoscere la purezza e autenticità di essa. Una testimone al processo per la causa di beatificazione ha depresso: *"L'a fede del servo di Dio traspariva da tutta la sua persona, trascinava, dava sicurezza e sosteneva. Ricordo, durante un'Ora di adorazione nella chiesa del Rosario, che egli dava l'impressione di parlare direttamente con Dio, quasi fosse visibile"*. Sapeva porgere la verità cristiana agli uomini di cultura ed ai semplici. Da parroco di San Giusto organizzò la pasqua per soli uomini, ottenendo un ascolto di centinaia di soggetti. Questo patrimonio di ricordi è una ricchezza per noi ancor oggi, non lasciamolo svanire nell'oblio e al proposito ricordo a tutti l'INCONTRO DI PREGHIERA OGNI PRIMO LUNEDI' D'OGNI MESE A S. ANTONIO NUOVO. E concludo augurandovi un lieto e santo Natale. Che don Marcello vi benedica e interceda per voi.

don Vittorio



Don Labor era un grande educatore:

La sua opera educatrice si svolse soprattutto come Rettore del Seminario di Capodistria prima, di Trieste poi.

Voleva conoscerli personalmente a fondo: scrive il 20 novembre 1940:

IERI O' FINITO IL TRIDUO PREDICATO ALLE ELISABETTINE. SONO PROPRIO UN CHIA CCHIERONE...E TUTTO IL GIORNO RICEVO I FIGLIOLI, E PARLO CON LORO, INVOCANDO LA LORO SANTITA', PREGANDO PER LA LORO SANTITA'.

Voleva formare i seminaristi allo spirito apostolico. Nella lettera da Capodistria del 31 gennaio 1941 informa Giuliana:
ABBIAMO FONDATA L'A.C. NEL NOSTRO SEMINARIO.

Il suo metodo traspira anche dai consigli educativi che fornisce a Giuliana per i nipotini:

Era il clima che egli voleva esistesse anche nel Seminario di Capodistria.

Prendeva molto seriamente la sua presenza fra i seminaristi a Capodistria: nella lettera del 21 febbraio 1941 scrive: **io vivo sempre della vita dei ragazzi. E qui c'è tanto da fare, da guardare, custodire, reggere, da tremare e pregare.**

Amava i seminaristi, come suoi figli, e per loro la sua preghiera e la sua preoccupazione maggiore:

lettera del 26 marzo 1941:

PER TE, PER VOI, MA ANCHE PER QUESTI FIGLI SPIRITUALI, LA CUI GUIDA E LA RESPONSABILITA' SOVRANNATURALE MI FANNO TREPIDARE

La spiritualità profonda di don Labor

Essa si esplicitava secondo alcune caratteristiche, come

A) L'ASPIRAZIONE ALLA SANTITA'

Partendo per gli esercizi spirituali preparatori all'ordinazione sacerdotale Scrive nella lettera del 18 agosto 1940

MIA FIA, STO PER PARTIRE PER MERNÀ. FINO ALLA VENTURA DOMENICA NON SCRIVO PIU'. NON VOGLIO INTERRUPTERE QUESTO RITIRO CHE E' IL PIU' SOLENNE DELLA MIA VITA.

MEGLIO MORTO CHE UN PRETE NON SANTO.»

Nella lettera del 12 maggio 1941:

O' TANTO BISOGNO DI ESSERE CALMO, PADRONE DI ME, DI ARDERE PER ACCENDERE, DI AMARE PER INSEGNARE AMORE. DI VIVERE SANTAMENTE PER SANTIFICARE.

Nella lettera del 21 luglio 1941 da Capodistria:

Il Signore vi faccia santi, ma faccia santo anche me.

B) PRESENZA DI ESPERIENZE MISTICHE.

Come il senso del proprio nulla di fronte alla maestà di Dio. E' una caratteristica che troviamo in anime che sono state eccellenti nelle loro effabulazioni interiori: Divo Barsotti scrive nel suo volume *Esistenza cristiana*, edito da Vita e Pensiero nel 1967: *«Il cammino dell'anima nella vita spirituale si può definire un discendere sempre piu' nel profondo del proprio nulla, l'entrare sempre piu' nell'intimità, per poi, giunti in questa intimità suprema che ci assimila e ci trasforma in Dio stesso, vivere in questo mistero»*. Don Marcello Labor ebbe di queste

esperienze, perché piu' volte scrive espressioni come quella che troviamo nella lettera del 10 marzo 1942

SCRIBACCHIO, STUDIO, PREDICO, PREGO, REGGO...MA SONO DAVVERO POCA COSA.

Ed esorta anche Giuliana a ricercare questa segreta vita interiore. Nella lettera del 5 maggio 1942 scrive:

SERBA LA GRANDE PACE DI CHI A' SEMPRE APERTA E PRONTA LA «CELLA INTERIORE» DOVE SI PARLA CON L'UNICO AMICO . DIMORA L'UNICO CONSOLATORE

FLASH FOTOBIOGRAFICO



"Don Labor, parroco di San Giusto, amministra la prima comunione ad alcuni bambini"

UN SACERDOTE GORIZIANO RICORDA

Ho conosciuto Mons. Marcello Labor in Seminario Teologico Centrale di Gorizia, dove frequentavo i Corsi di teologia e Monsignore era Padre Spirituale. Dopo cinquant'anni mi è difficile ricordare la vita di quel tempo, ma alcuni particolari sono chiari e precisi nella memoria. Ero incuriosito dalla figura di quel sacerdote, Padre Spirituale, perché i miei condiscipoli triestini dicevano che era stato medico a Pola che aveva fatto un gran bene ai poveri, che si era convertito al cattolicesimo per opera dell'Arcivescovo Mons. Santin, che era sposato e aveva due figli; che morta la moglie ha scelto di farsi prete studiando teologia a Venezia. Hanno raccontato poi che a Capodistria è stato imprigionato dai titini. Per la formazione che allora si aveva, mi sembrava strana la scelta religiosa di un medico sposato. Fatta conoscenza con quest'uomo, sono rimasto soggiogato. Mi piacevano molto le sue meditazioni, il suo modo di porgere, i richiami a san Paolo. Parlava di S. Paolo come se fosse stato un suo condiscipolo. Mi stupiva la padronanza della S. Scrittura. Non ho chiaro però se spiegava la Scrittura o la citava. Fatto è che mi provocava il desiderio di conoscer la Bibbia e parlarne come sapeva fare lui.

Mi è rimasta impressa una genuflessione fatta davanti al Tabernacolo! Io favevo questo gesto un po' meccanicamente, frettoloso, senza tanto pensarci. Invece la sua mi è sembrata carica di fede, di convinzione. Non saprei spiegare i sentimenti di allora.

Quando andavo a colloquio con lui, non mi incuteva timore, come i superiori di allora, mi metteva a mio agio. Aveva il volto sereno e lo sguardo non erano di quelli che indagavano. Non mi ha fatto mai domande, rispondeva solo alle mie. Aveva tanto buon senso e buon intuito. Ho tenuto molto presente un invito che mi ha fatto di prepararmi bene culturalmente

per la mia missione. Mi sono accorto di tante conoscenze umanistiche, di cui però non faceva sfoggio. Non mi ricordo, ma mi sembra non abbia mai fatto apprezzamenti o giudizi su qualcuno. Una volta mi trovavo in difficoltà e il Padre Spirituale mi scrisse su un foglietto il nome di una medicina di cui avevo bisogno. Mi avvertiva peraltro che non intendeva sostituirsi al medico. Non so perché, ma mi è rimasto impresso nella memoria quanto ho visto una volta: passavo per il corridoio dove si trovava il refettorio dei superiori e appresso vi era una saletta di ricevimento. La porta di questa saletta era spalancata, il Padre Spirituale era da una parte del tavolo e dall'altra una signora che parlava. La porta era aperta perché qualsiasi potesse controllare. Mi è sembrato di capire la sua intenzione di non dare adito a pensieri o giudizi sul suo atteggiamento con le donne. Per me è stato un esempio di delicatezza e di rapporto casto con le persone. Più tardi, da coadiutore a Monfalcone ho udito apprezzamenti sulla predicazione di Mons. Labor alla radio. Non ho saputo più nulla di lui e non ricordo se sono venuto a conoscenza della sua morte. Questa vita di intensa spiritualità e questo farsi nulla per lasciare spazio soltanto all'altro furono come una mola che poco a poco "macinò" tutto il suo essere come un campo di spighe maturate al sole dell'amore. Da esse venne tratto quel pane di vita destinato alle anime a lui affidate, il cui lievito e sale furono le sue sofferenze nascoste, le sue continue orazioni e soprattutto il coraggio di essere sempre pronto ad anteporre la vita degli altri alla propria.

don Bruno Vittor

(Dalla deposizione giurata resa al processo canonico)

Notiziario della vita dell'Associazione

Il giorno 14 ottobre abbiamo avuto la visita-pellegrinaggio di un nutrito gruppo di persone da Fossalta di Portogruaro, i nati dell'anno, che hanno voluto venerare a S. Antonio Nuovo il luogo dove riposa il Servo di Dio don Marcello Labor. Il ricordo di don Marcello a Fossalta, dove passò il periodo 1944-1945, fino alla fine della guerra, per sottrarsi alla persecuzione nazista, è sempre molto vivo.

Il giorno.....si è tenuta una riunione di Presidenza, durante la quale mons. Vittorio Cian, ha manifestato l'insistente sua volontà di affidare la Presidenza dell'Associazione ad un laico. Si è dichiarato disponibile il sig. Guerrino Bellani, votato dai presenti. Mons. Cian rimarrà sempre nella Presidenza, come Postulatore, per assicurare lo spirito della Associazione nei fini istituzionali della medesima.

Il giorno 16 novembre mons. Cian si è recato a Roma, latore di una lettera dell'Arcivescovo mons. Giampaolo Crepaldi, che sollecitava la Congregazione dei Santi a prendere in esame i documenti relativi alla Causa di mons. Labor, data l'insistente attesa di molti fedeli. In breve giro di tempo la Congregazione ha risposto in senso positivo avvertendo che l'esame sulla eroicità delle virtù da parte dei Consultori teologi, primo passo verso la beatificazione, è stato fissato per il 14 febbraio 2014, se l'esame sarà stato positivo, si passerà alla sessione ordinaria dei cardinali e vescovi, i cui risultati saranno presentati al S. Padre che emetterà il decreto di riconoscimento dell'eroicità delle virtù del Servo di Dio e don Marcello diventerà venerabile. Intanto noi dobbiamo intensificare la preghiera per ottenere il miracolo necessario per la beatificazione. Bisognerà anche che tutti i devoti amici di don Marcello intervengano presso persone affette da mali inguaribili per la scienza, perché preghino don Marcello e ottengano, per sua intercessione la guarigione miracolosa.

Come si vede l'iter della Causa non si è fermato, ma riprende sollecitamente il suo cammino.

ANGOLO DELLA GENEROSITA'

Parr. S. Antonio T.,cassetta novembre 2010 € 57,12; cassetta dic.2010 150; D.M.500; M.A.30; T.R. (Fossalta) 10 Parr.S.AntonioT. cassetta genn.2011 98,12;A.M.S@Fossalta) 30;A.L. 50; Parr.S.Antonio T. cassetta febbraio2011 156; Parr.S.Antonio T. cassetta marzo 2011 174;NN. 5;L.S. 50; D.P.100; NN 50;b Par.S.Antonio T, cassetta aprile 2011 149; Cappelletto 40; Bergliaffa 20; Par. S.Antonio T. cassetta maggio 2011 119; Parr. S. Antonio T. cassetta giugno 2011 112; Parr. S.Antonio T, cassetta luglio 2011 , 112; Par. S.Antonio T., cassetta agosto 2011, 94; V.C. 415; Par.S.Antonio T, cassetta settembre 2011,164; G.M. 50; D.R. 60; Par.S.Antonio T., cassetta ottobre 2011, 101,50; Par. S.Antonio T.,ccassetta novembre 2011, 36; Par. S.Antonio T.,cassetta dicembre 2011,144; L.A. 50; Par. S.Antonio T., cassetta gennaio 2012, 140; Par. S.Antonio T., cassetta febbraio 2012 46; C.G.50; Par.S.Antonio T.,cassetta marzo 2012 83; Par.S.Antonio T, cassetta aprile 2012, 75; K.A. e G.200;Partr.S.Antonio T.,cassetta maggio 2012, 135; Parr. S.Antonio T, cassetta giugno 2012, 110; Parr. S.Antonio T., cassetta luglio 2012, 160; G.M. 40; Par. S. Antonio T., cassetta agosto 2012, 90; Fa. La Rocca 50; Par. S. Antonio T.,cassetta settembre 2012, 110; V.C. in memoria di Titta, 50; classe 1936 Fossalta 40; NN 40; par. S. Antonio T., cassetta ottobre 2012,

A volte ci sembrache tutto quanto offriamo al Signore sia troppo poco prezioso. Le astinenze piacevoli o salutari; la solitudine dolce e tranquilla; la castità fonte di serenità; il lavoro gioioso e lucrativo...Allora il Signore ci in via le Sue umiliazioni che arrivano oltre le Sue creature che sanno deriderci e spregiarci. E comprendiamo che Gli si possa offrire qualcosa di più prezioso dei nostri ascetismi: l'accettazione gioiosa della Sua santa volontà

Dott. Marcello Labor

(Dai Diari alla data 9.6.1935)

Direttore responsabile mons. Silvano Latin
Direttore mons. Vittorio Cian
Direzione: Via P.Besenghi,16 te. 040/304002
Registrazione presso Tribunale di Trieste n. 1040 del 22.12.091
Stampa : Grafiche Nord Est-Gorizia